

Qui al Calvino pensiamo che la scoperta del patrimonio (il viaggio per raggiungerlo e l'ispirazione al pensiero divergente e creativo che suscita) sia una delle principali fonti di benessere, socializzazione, costruzione positiva dell'immagine di sé e dell'altro. Come suggerisce il proverbio indiano, Viaggiando alla scoperta dei paesi troverai il continente in te stesso.

A SPASSO PER MILANO ROMANA

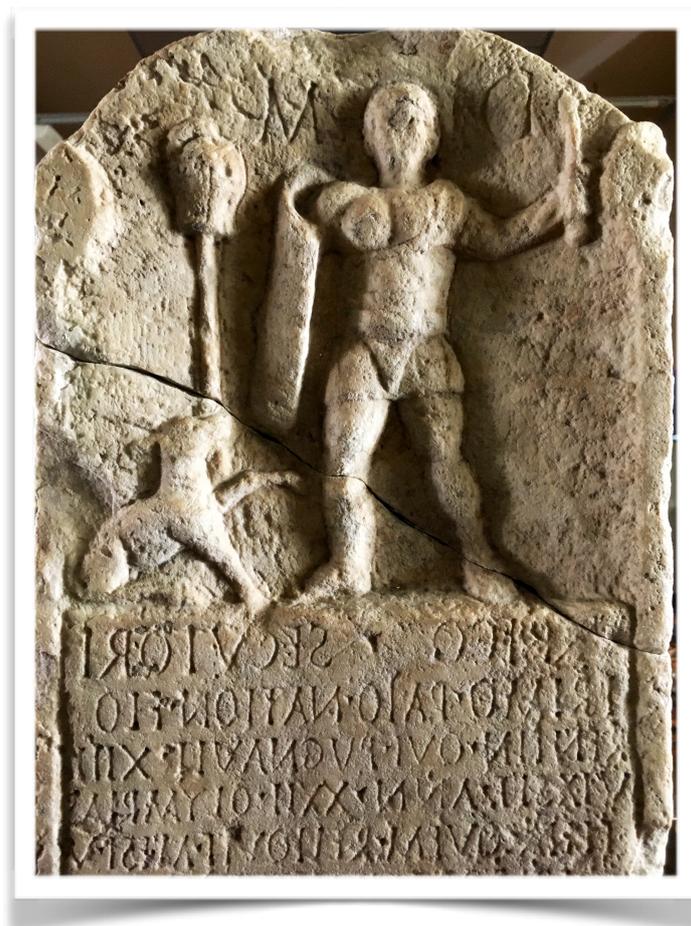


***Classe 3 D Liceo delle Scienze Umane,
Prof.ssa Mercedes Auteri e Prof.ssa Maria Laura Barraco***

Una delle opere che mi è piaciuta maggiormente durante la visita a Milano Romana, dentro al Museo Archeologico, è stata l'ara affrescata su quattro lati. Mi ha colpito perché studiando ho capito che i reperti pittorici romani sono molto pochi e averne uno davanti agli occhi è un grande privilegio. **Simone**



Una delle cose più incredibili che ho visto oggi è stata la stele funeraria dedicata al Gladiatore Urbico nell'Antiquarium dell'Anfiteatro Romano, ritrovata lì vicino proprio nel posto dove aveva combattuto per l'ultima volta e risalente all'epoca imperiale. La stele è formata da due parti, in alto il bassorilievo che rappresenta Urbico e il suo fedele cane che lo accompagnava anche durante i combattimenti; in basso, era scritta la sua storia di valoroso combattente, secutor, che aveva vinto numerose battaglie, acclamato dai suoi tifosi, adulatores, poi ucciso a tradimento e rimpianto dalla famiglia. Questa stele mi ha colpito perché è capace di riassumere tutta la crudeltà a cui molti schiavi dei romani erano sottoposti, vivendo giorno per giorno senza la certezza del domani. **Filippo**



L'oggetto che più mi ha colpito è stata la Patera di Parabiago, ritrovata nel 1907 in questo piccolo centro vicino Milano. È un grande piatto realizzato nel III secolo quando venne introdotto a Roma il culto orientale della Grande Dea Madre Cibele, personificazione della natura e della fecondità, utilizzato nelle cerimonie sacre, che dimostra il grande rispetto che i Romani avevano nei confronti della natura. La raffigurazione celebra il trionfo di Cibele e Attis che sono la personificazione del rinnovamento ciclico della vita e della prosperità. **Micaela**



È stata una bella esperienza venire a conoscenza di com'era la mia città in origine. Spesso abbiamo opere che ci ricordano la memoria di qualcosa ma la trattiamo in modo superficiale e non curandoci del fatto che è il segno lasciato dai nostri antenati. **Martina**

Di questa uscita per Milano romana ho apprezzato che non era una semplice visita al museo ma anche un giro sulle tracce dei romani intorno a noi che prima non conoscevo. **Gabriele**



L'opera che più mi ha interessato è la scultura del tetrarca Massimiano, in marmo italico del 330 d.C., che non era affatto bello ma era stato apprezzato da Diocleziano per la sua bontà d'animo, coraggio e lealtà. Viene raffigurato nei dettagli, con le rughe d'espressione, le occhiaie, lo sguardo spiritato. Mentre i Greci pensavano alla kalocagathia, cioè al rapporto tra bellezza e bontà, i romani erano più realisti, permettendoci di soffermarci di più sulla bellezza interiore. È qualcosa che dovremmo fare sempre, cercare la bellezza interiore perché è quella che rimane nel tempo. **Michelle**

Ricordi di un antico splendore

Milano come Roma

Sesto Aurelio Vittore, vissuto nel IV secolo d.C., ricorda alcuni interventi edilizi effettuati nelle principali città dell'Impero durante il principato di Diocleziano e Massimiano e paragona Milano a Roma.

Roma fu meravigliosamente abbellita di monumenti nuovi e decorata con arte, come altre città dell'Impero, soprattutto Cartagine, Milano e Nicomedia.

Sesto Aurelio Vittore, *Vite dei Cesari*, 39, 45

Una città magnifica

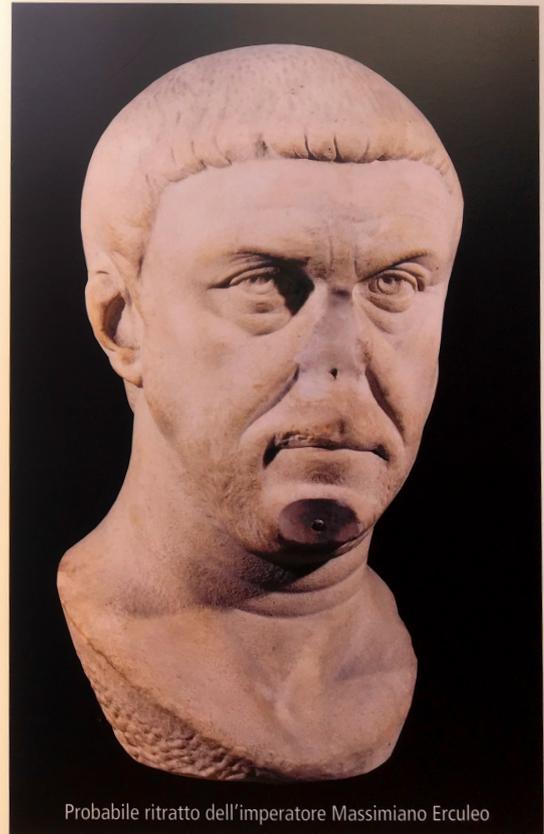
Negli anni 380-390 d.C. il poeta di corte Decimo Magno Ausonio celebra in un famoso carme Milano, sede della corte imperiale, tramandando l'immagine di una città ricca e potente e fornendo preziose informazioni sui suoi edifici pubblici e privati.

A Milano ogni cosa è degna di ammirazione, vi è profusione di ricchezze e innumerevoli sono le case signorili; la popolazione è di grandi capacità, eloquente e affabile.

La città si è ingrandita ed è circondata da una duplice cerchia di mura; vi sono il circo, dove il popolo gode degli spettacoli, il teatro con le gradinate a cuneo, i templi, la rocca del palazzo imperiale, la ricca zecca, il quartiere che prende il nome dalle celebri terme Erculee.

I cortili colonnati sono adorni di statue marmoree; le mura sono circondate da una cintura di argini fortificati. Le sue costruzioni appaiono una più imponente dell'altra, come se fossero fra sé rivali, e non ne sminuisce la grandezza nemmeno la vicinanza di Roma.

Decimo Magno Ausonio, *Elenco delle città illustri*, vv. 35-45



Probabile ritratto dell'imperatore Massimiano Erculeo

Sebbene la visita sia stata molto interessante, ciò che mi ha colpito di più è stata la passione della guida e il suo amore per l'arte. È molto bello vedere come l'arte possa appassionarti e appassionare gli altri, è una forma alta di comunicazione che costituisce un importante tassello del passato, del presente e del futuro.

Francesca